

Alfio Bernabei

LONDRA Sfiducia e delusione verso il New Labour, sono stati questi sentimenti a causare gravi perdite al partito di Tony Blair nelle elezioni amministrative del primo maggio, facendo suonare un campanello d'allarme nel governo, chiamato ora a porre rimedi per raddrizzare la situazione e riprendere quota. L'antagonismo nato dalla decisione del premier di affiancarsi agli Stati Uniti nella guerra in Iraq senza una seconda risoluzione delle Nazioni Unite, la crescente opposizione alle continue virate a destra del New Labour e lo scontento davanti all'incapacità del governo di risolvere la crisi nei trasporti, nella sanità e nell'educazione hanno portato molti elettori a rivolgersi ad altri partiti o a disertare le urne.

Le amministrative hanno costituito il più importante scrutinio dalle generali del 2001 e sono state indette per il rinnovo di circa ventimila seggi comunali o distrettuali in Inghilterra, Galles e Scozia. I laburisti hanno perso ottocento seggi e ciò ha portato alla perdita di controllo di numerosi comuni. Forse la scossa più vistosa è stata la perdita di Birmingham, la seconda principale città del Regno Unito guidata dal Labour da ben diciannove anni. Ma sono pesate anche le sconfitte in altre importanti città come Bristol, Coventry, Exeter, Brighton e Basingstoke.

Quest'ultima, piccola per quanto sia, si è creata una simbolica reputazione politica tutta sua: per tradizione viene considerata la cartina tornasole dell'intero paese. Con grande difficoltà i laburisti erano riusciti a strapparla ai conservatori, ma adesso è tornata nelle mani di questi ultimi. Anche se i risultati delle elezioni locali non possono mai essere paragonati a quelli delle generali, è certamente significativo che dal 42% ottenuto in queste ultime i laburisti adesso sono passati al 30% e vengono così a trovarsi alla pari con i liberaldemocratici che hanno fatto uno storico balzo in avanti. I conservatori hanno ottenuto il 35% e sono così passati in testa.

Mentre la perdita dei laburisti a Birmingham, città con alta percen-

“ I laburisti perdono importanti città come Bristol e Birmingham quest'ultima guidata dal Labour da ben 19 anni



Sbalzo in avanti anche del partito di estrema destra British National Party Scarsa l'affluenza alle urne ovunque al di sotto del 50 per cento ”

Amministrative, l'effetto Iraq punisce Blair

I conservatori recuperano ma non troppo, crescono i liberaldemocratici contrari alla guerra



Il premier inglese Tony Blair

i lib-dem

Charles Kennedy e la sua carta pacifista

Gli ultimi mesi di attività politica del leader liberaldemocratico Charles Kennedy sono stati marcati dalla sua ferma opposizione alla guerra all'Iraq senza una seconda risoluzione delle Nazioni Unite. Kennedy ha parlato in Parlamento a nome di quella maggioranza della popolazione che Tony Blair non voleva ascoltare. Il balzo del suo partito in queste amministrative, passato da un 20% di punti nei sondaggi ad un effettivo 30% di consensi alle urne, è un «thank you» collettivo di cui farà certamente tesoro. Kennedy viene considerato più a sinistra del premier, specie sui temi della giustizia sociale e dei servizi pubblici, con particolare riguardo alla sanità e all'educazione. Uno dei suoi problemi è che il sistema di voto a maggioranza semplice penalizza il suo partito al punto da relegarlo costantemente al terzo posto. Nelle amministrative la gente trova più facile votare per i liberaldemocratici, ma alle generali la percentuale si riduce, tanto che negli ultimi decenni i «lib-dem» si sono ritrovati ancorati intorno al 15-20%. Kennedy è nato in Scozia nel 1959 ed ha lavorato come giornalista per la Bbc prima di dedicarsi alla politica. È stato eletto deputato per la prima volta nel 1983. Nel 1999 è stato scelto come leader del partito dopo la partenza di Paddy Ashdown. Calmissimo, preciso, è un oratore efficace a Westminster. Sull'Iraq ha puntato i piedi: due mesi fa parlò contro la guerra davanti a due milioni di persone in Hyde Park. Adesso chiede a Blair che la ricostruzione venga affidata all'Onu. **a.b.**

tuale di abitanti di origine asiatica, viene ritenuta la dimostrazione più saliente che l'«effetto Baghdad» riverbera negativamente su Blair, anche la scarsa affluenza alle urne, ovunque al di sotto del 50% e in alcuni casi sotto al 30%, viene presa come indicazione dell'alto grado di antagonismo che è venuto a crearsi tra varie categorie di elettori che non volevano la guerra e che per protesta si sono astenuti dal voto.

Un altro motivo di preoccupazione per Blair è il fatto che là dove il suo partito ha tenuto bene, come nel caso del Galles dove è stata rielelta l'assemblea, i candidati si sono presentati come appartenenti all'Old Labour socialista e non al New Labour blairiano. Anche il successo in Scozia del Partito Socialista, nato dal nulla e che ha vinto otto seggi in quel parlamento, dimostra un certo grado di delusione verso il New Labour.

Il miglioramento nella posizione dei conservatori indica che una piccola percentuale di coloro che l'avevano disertato si sta riavvicinando al partito dopo aver rilevato che anche i laburisti aumentano le tasse e che i servizi pubblici non funzionano come era stato promesso, ma non è abbastanza per parlare di un revival. Inoltre la posizione del leader Ian Duncan Smith rimane incerta. Potrebbe esserci una sfida per rimpiazzarlo prima delle prossime elezioni. Questo darebbe ai liberaldemocratici una reale possibilità di emergere come secondo partito dopo i laburisti.

In Scozia le elezioni sono anche servite a rieleggere il parlamento. I laburisti hanno perso seggi, ma hanno mantenuto la maggioranza e continueranno a governare con i liberaldemocratici. Non c'è stata l'avanzata del partito nazionalista scozzese (Snp) che era stata prevista. Considerabile scalpore ha suscitato la vittoria di undici candidati fascisti del British National Party in centri inglesi. Ora i consiglieri comunali razzisti sono in tutto sedici. Pur rimanendo un fenomeno microscopico sul piano nazionale, il Bnp può dire di aver raddoppiato i voti. Non si è votato a Londra e nell'intera zona intorno alla capitale.

Volvo S60 Optima Aziendali
Ant. 9000+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x369€*

Volvo V40 Optima Aziendali
Ant. 4800+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x302€*

Multipla Bipower Km 0
Ant. 3450+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x281€*

Saab 95 Tid Km 0
Ant. 15050+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x391€*

Saab 93 cabrio Km 0
Ant. 14450+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x391€*

Daewoo Matiz Nuova!
Ant. ZERO+15 rate x 67€*

Daewoo Kalos Nuova!
Ant. ZERO+15 rate x 92€*

Daewoo Tacuma Nuova!
Ant. ZERO+15 rate x 131€*

Rover 75 GOT Tourer Nuova!
Ant. 8800+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x363€*

Daewoo Leganza Nuova!
Ant. 4050+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x290€*

Fiat Doblo Km 0
Ant. ZERO+15 rate x 120€*

Fiat Punto Km 0
Ant. ZERO+15 rate x 71€*

Fiat Marea Aziendali
Ant. ZERO+15 rate x 88,50€*

Fiat Stilo Km 0
Ant. ZERO+15 rate x 132,50€*

Ss. Musso Nuova!
Ant. 11050+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x390,50€*

Hyundai Santa Fe Km 0
Ant. 7950+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x352€*

Mitsubishi L200 Km 0
Ant. 6550+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x329€*

Ss. Korando Nuova!
Ant. 5750+15x141€* OPPURE ZERO Ant.+23x317€*

Vieni a trovarci a Pisa

Usato con sconto fino al **30%** sulla quotazione di Quattroruote

Solo da

Eurotoscar

Dove viaggia la convenienza
Via Fiorentina, 214/218 - 56121 PISA
Tel. 050 981741 r.a. - Fax 050 3163143
Email: eurotoscar@eurotoscar.it

Aperti Sabato e Domenica Tutto il giorno

Vetture Nuove Aziendali e Km 0 Eurotoscar gioca d'anticipo
www.eurotoscar.it
*+ rata finale max Tan 9,97% Taeg 12,81%